



A proposito di...

di Françoise Gehring

CHI HA PAURA DELLA CULTURA?

Si sfugge alla rovina economica e sociale solo costruendo una società che legge e pensa e che ama leggere e pensare. Ne sono profondamente convinta. Per questo sostengo il progetto della Filanda a Mendrisio che avrà come perno la biblioteca. La biblioteca, appunto, un servizio considerato dai detrattori un mero luogo di conservazione, un costo inutile e improduttivo.

La realtà – per chi ha occhi per vedere e guardare – è invece ben diversa, perché da anni le biblioteche pubbliche di nuova concezione sono diventate luoghi di incontro, di scambio, di crescita civile, di progetti culturali e di coesione sociale. Cultura e biblioteche sono un bene comune importante per la crescita di una città. Ne sono convinti gli Amici e le Amiche della Filanda, un gruppo interpartitico attivo a Mendrisio che promuove il progetto con passione, serietà e convinzione e che ha saputo radunare centinaia di interessati/e. Tutti possono aderire al gruppo, basta scrivere a: lafilandavive@gmail.com

Esattamente come l'acqua che beviamo e l'aria che respiriamo, le biblioteche sono un indispensabile bene comune che Google non può e non potrà mai sostituire. Il lucido poeta Giancarlo Majorin parla di un «regime invisibile» dei nostri tempi, di una vera e propria «dittatura dell'ignoranza» che agisce attraverso le «comunicazioni di massa», la pubblicità, l'«istituzione permanente della spettacolarità», la «progressiva sostituzione del linguaggio con le immagini», la «sottovalutazione del pensare o del ragionare», il «dominio del denaro e del potere» sul sapere e la conoscenza.

All'interno di questo meccanismo devastante, la competizione politica sembra essersi ridotta a un'avvilente corsa al peggio: vince chi riesce a falsare maggiormente la realtà; a degradare di più i contenuti e le diverse forme della comunicazione; a stimolare maggiormente gli istinti più bassi, quelli della pancia.

Ciò che decenni di politica qualunque - dilagante anche alle nostre latitudini - ha veramente sdoganato, è l'ignoranza; l'orgoglio di essere ignoranti; il disprezzo - questo sì di stampo fascista - per i saperi, qualsiasi sapere, e per i loro cultori; la pretesa di «fare» e saper fare anche senza conoscere e sapere. Ma non è tutto. Nell'ultimo ventennio - e non è un caso - la cultura è stata spesso al centro del pubblico disprezzo da parte di un certo numero di politici poiché considerata un giocattolo improduttivo o un passatempo elitario in mano a intellettuali snob e saccenti, con scarso senso della realtà.

Non deve dunque stupire se è stata anche esasperata la tradizionale contrapposizione in base a cui la cultura è la negazione della redditività e l'economicità è la negazione della cultura. In realtà la cultura può contribuire al benessere di un paese in molti modi, non solo per il suo indiscutibile valore morale e sociale, ma anche sotto il profilo economico.

A forza di volere combattere la cultura, si è così perso di vista che la creatività e l'innovazione possono essere un elemento di vantaggio competitivo. Molti studi sul rapporto tra cultura e crescita economica - che hanno preso in esame piccole e grandi realtà urbane - indicano che la cultura è una componente sempre più rilevante delle strategie di rigenerazione e di sviluppo urbano. Numerose ricerche dimostrano inoltre che tra i servizi comunali, la biblioteca è sempre il più apprezzato.

La cultura è un bene comune e un diritto inalienabile dei cittadini e delle cittadine. La cultura può nascere, crescere e vivere partendo anche dal basso. Promuovere, organizzare e gestire beni e attività culturali significa mettere in campo competenze professionali diverse. Un lavoro essenziale per valorizzare il passato e il presente della nostra cultura e assicurarle il futuro.

L'Associazione Cultura Popolare rifiuta l'idea che la cultura sia un costo improduttivo da sacrificare in nome di un malinteso concetto di risparmio. Al contrario, crediamo che lo sviluppo della nostra realtà dipenda anche dalla centralità accordata all'investimento culturale. A Mendrisio, per esempio, La Filanda può davvero diventare il simbolo di un nuovo modo di fare cultura: ossia promuovere la partecipazione attiva dei cittadini e delle cittadine alla fruizione delle opportunità culturali, alla definizione delle scelte e degli obiettivi che interessano tutto il territorio di Mendrisio. La cultura dipende da noi. E vogliamo credere che sia un patrimonio da coltivare con amore.

Concludo con una bellissima lettera scritta da un docente italiano: «Trent'anni di disprezzo per la cultura - roba da poveracci, da infelici - hanno portato a questo: a un paese povero e infelice. Ma io non mollo, continuo a indicare ai miei studenti un punto più in alto, dove l'aria è migliore, dove si vede meglio il mondo».

L'INCONTRO FRA LINGUAGGI DIVERSI

Intervista a Lucia Salvati,
presidente dello storico Teatro del Buratto di Milano

di Michele Novaga, nostro corrispondente a Milano.

In Svizzera così come in molti altri paesi - come per esempio l'Italia - il teatro per bambini si sta diffondendo sempre di più con corsi, rappresentazioni e anche festival come quello organizzato dalla nostra associazione e chiamato "Teatro in libertà". Un appuntamento che si rinnova anche quest'autunno con la XIV edizione. Per capire meglio l'importanza del teatro per bambini e ragazzi, abbiamo fatto una breve chiacchierata con Lucia Salvati, presidente dello storico Teatro del Buratto di Milano in occasione della consegna da parte del Comune di Milano di un nuovo e avveniristico teatro della zona Nord della città a un'istituzione culturale da sempre a fianco di bambini e adolescenti.

Perché è importante il teatro per i bambini?

Perché è un momento ricreativo, culturale e formativo fondamentale per la crescita e per l'aggregazione.

Come si struttura un corso di teatro per bambini e in che cosa si differenzia?

Sicuramente nello sviluppare e stimolare la creatività di un bambino. E questo avviene attraverso la complementarietà dei vari linguaggi: teatro, musica, video declinati anche con forme, oggetti e suoni che arricchiscono le possibilità di avvicinamento all'esperienza teatrale.

Quale deve essere il ruolo dei genitori per far iniziare i bimbi al teatro?

Noi cerchiamo di educare anche loro. Portare un bambino a teatro non vuol dire parcheggiarlo ma svolgere delle attività anche insieme ai genitori. Il nostro compito è quello di integrare le nostre attività tra bambino e genitore.

Quale è il segreto per insegnare questa arte teatrale ad un bambino?

Ci vuole tanta disponibilità, tanta attenzione e tanta creatività che il teatro del Buratto ha dimostrato in questi oltre 40 anni di attività teatrale. Noi mediamente coinvolgiamo circa 60.000 bambini ogni anno a livello nazionale. Un numero che dovrà crescere anche grazie a questo nuovo punto di riferimento che è questo nuovo spazio teatrale per l'infanzia disegnato da Italo Rota che a Milano e in Lombardia non esisteva e che ora c'è grazie all'amministrazione che ha deciso di destinare questa struttura all'infanzia.

Parlando di questo nuovo spazio recuperato da Generali Real Estate che è il Nuovo teatro per l'Infanzia e l'Adolescenza, un progetto di rigenerazione urbana laddove sorgeva uno stabilimento industriale dismesso, quanto è importante una struttura come questa?

Secondo noi è fondamentale che il bambino disponga di un luogo teatrale, un centro culturale dedicato ai bambini a loro dedicato. Questo non vuol dire che a tutti i costi ci debbano essere i muri colorati. Fondamentale è che tutte le attività e tutti gli spazi siano stati realizzati in modo che risponda alle esigenze dei bambini.

Quindi la sede teatrale come stimolo?

Esatto: come dice l'architetto Italo Rota che lo ha progettato il bambino è un piccolo cittadino ed è giusto che abbia tutta la dignità di questo mondo e abbia anche lui una struttura degna di chiamarsi teatro in cui andare a vedere gli spettacoli. E' giusto quindi che anche per il bambino ci sia una sala teatrale impegnativa come questa. In fondo sono loro i cittadini di domani...

A teatro, incontriamoci!

L'ACP rinnova l'invito a teatro per grandi e piccini, con la rassegna "Teatro in Libertà" che festeggia il suo quattordicesimo compleanno. La rassegna transita metaforicamente nell'età dell'adolescenza, un momento cruciale per le sfide legate a questo periodo di costante cambiamento, la cui risoluzione rappresenta sicuramente un contributo importante di crescita. Confidiamo che i nostri appuntamenti possano creare occasioni d'incontro e di scambio, favorire l'espressione d'interessi e punti di vista, infine restituire l'antico rito di comunione, insieme a teatro.

Anche per i nuovi spettacoli, come in passato, si è tentato di coniugare contenuti e leggerezza, con proposte legate alla tradizione, spettacoli di stringente attualità, a volte col sorriso sulle labbra, a volte con la serietà delle grandi verità. L'occasione anche per abbracciare e tuffarsi a diversi linguaggi artistici, per un'esperienza completa e intrigante.

Il teatro e le sue meraviglie come un efficace mezzo di educazione; con la sua corporeità e fisicità, i sentimenti e le riflessioni, ma anche con la profondità umana, con la sua coscienza dei valori, con la sua più immediata e spontanea socialità. Ci auguriamo che le proposte potranno incontrare le aspettative di ciascuno, con l'intenzione e la necessità di regalare momenti di viva emozione e condivisione perché il teatro, per noi, non è solo intrattenimento.

Alla fine di questa estate, sulla soglia di un autunno che busserà alla porta, saremo pronti con il calendario completo. Il nostro è un vivo invito a ritrovarci anche quest'anno, il dono più significativo e prezioso che ci potrete porgere è la vostra fiducia, accompagnata dalla partecipazione per restituire attivamente valore alla cultura del teatro, insieme.

Diciottesima edizione
del Festival internazionale di narrazione di Arzo
Arzo 24 - 27 agosto 2017
www.festivaldinarrazione.ch



Per festeggiare il suo diciottesimo compleanno, il Festival ha invitato alcuni amici storici come Roberto Anglisani che in questa edizione presenterà il suo ultimo lavoro ma anche alcuni dei suoi cavalli di battaglia e incontrerà il pubblico per raccontare i suoi quarant'anni di carriera artistica. Accanto a loro, nella piazza e nelle corti di Arzo, molte voci nuove di giovani artisti che stanno raccogliendo meriti portando in scena storie necessarie a interrogarsi sulla realtà che ci circonda e ci riguarda. La parola come forma di resistenza, l'incontro come vera occasione di crescita. Con questa convinzione il Festival vi invita a condividere le tante proposte in programma dal 24 al 27 agosto. Come sempre spettacoli per tutti: dai più piccoli spettatori al pubblico degli adulti. Ma anche: un'esposizione, incontri con gli artisti, tanta musica, un giardino magico per i piccolissimi, cose buone da mangiare insieme e ...una serata speciale dedicata (specialmente, ma non solo) al pubblico dei giovani. **Tutti gli appuntamenti sul sito www.festivaldinarrazione.ch.**